



“Mani alzate”

*per gli operai
del Regno*

schema di preghiera per le vocazioni e la santificazione dei consacrati

Con Maria Madre di Misericordia



Maggio 2017

(Sorelle della Misericordia – Mantova)

INTRODUZIONE – in questo mese di maggio il nostro sguardo si volge a Maria, Madre di Misericordia. A Lei, che assiste il nostro procedere, che accompagna il nostro pellegrinare, che guida i nostri passi sulle orme del Risorto, presentiamo la nostra vita, la storia delle nostre comunità, i desideri di quanti vivono il Battesimo nella Fede della Chiesa, nostra Madre e preghiamo con fiducia e abbandono per le Vocazioni, per il Seminario, per la santificazione dei Sacerdoti.

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

Rit: *Veni Creator Spiritus*

Silenzio

INVOCAZIONE ALLA TRINITÀ

G. Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo
— **Amen.**

Sol. Eccomi, sono qui, Trinità santissima

T. alla presenza degli angeli e dei santi del paradiso

Sol. Una cosa sola, domando e desidero

T. fare sempre la Tua volontà

Sol. Con te voglio stare

T. e rimanere, o Signore

Sol. Desidero Te, al centro dei miei pensieri, dei miei affetti, delle scelte
della mia vita

T. il bene che Tu mi concedi di compiere sia a lode e gloria Tua

Sol. Non voglio amare che Te, fare tutto per Te e per la Tua gloria!

T. Non voglio amare che Te, fare tutto per Te e per la Tua gloria!

(preghiera della Beata Madre Vincenza M. Poloni)

IN ASCOLTO

Dalla Lettera agli Efesini (1,3-12) - Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione

mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in lui prestabilito per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà, perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo.

SILENZIO

“La nostra preghiera molto spesso è richiesta di aiuto nelle necessità. Ed è anche normale per l'uomo, perché abbiamo bisogno di aiuto, abbiamo bisogno degli altri, abbiamo bisogno di Dio. Così per noi è normale richiedere da Dio qualcosa, cercare aiuto da Lui. Quindi se di per sé è normale che nella preghiera richiediamo qualcosa, non dovrebbe essere esclusivamente così. C'è anche motivo di ringraziamento, e se siamo un po' attenti vediamo che da Dio riceviamo tante cose buone: è così buono con noi che conviene, è necessario, dire grazie. E deve essere anche preghiera di lode: se il nostro cuore è aperto, vediamo nonostante tutti i problemi anche la bellezza della sua creazione, la bontà che si mostra nella sua creazione. Quindi, dobbiamo non solo richiedere, ma anche lodare e ringraziare: solo così la nostra preghiera è completa. Nelle sue Lettere, san Paolo non solo parla della preghiera, ma riporta preghiere certamente anche di richiesta, ma anche preghiere di lode e di benedizione per quanto Dio ha operato e continua a realizzare nella storia dell'umanità. San Paolo benedice Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, perché in Lui ci ha fatto «conoscere il mistero della sua volontà» (Ef 1,9). Realmente c'è motivo di ringraziare se Dio ci fa conoscere quanto è nascosto: la sua volontà con noi, per noi; «il mistero della sua volontà». L'Apostolo ringrazia e loda, ma riflette anche sui motivi che spingono l'uomo a questa lode, a questo ringraziamento, presentando gli elementi fondamentali del piano divino e le sue tappe. Anzitutto dobbiamo benedire Dio Padre perché – così scrive san Paolo - Egli «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (v. 4). Ciò che ci fa santi e immacolati è la carità. Dio ci ha chiamati all'esistenza, alla santità. E questa scelta precede persino la creazione del mondo. Da sempre siamo nel suo disegno, nel suo pensiero. Con il profeta Geremia possiamo affermare anche noi che prima di formarci nel grembo della nostra madre Lui ci ha già conosciuti (cfr Ger 1,5); e conoscendoci ci ha amati. La vocazione alla santità, cioè alla comunione con Dio appartiene al disegno eterno di questo Dio, un disegno che si estende nella storia e comprende tutti gli uomini e le donne del mondo, perché è una chiamata universale. Dio non esclude nessuno, il suo progetto è solo di amore. San Giovanni Crisostomo afferma: «Dio stesso ci ha resi santi, ma noi siamo chiamati a rimanere

santi. Santo è colui che vive nella fede» (Omellerie sulla Lettera agli Efesini, 1,1,4). San Paolo continua: Dio ci ha predestinati, ci ha eletti ad essere «figli adottivi, mediante Gesù Cristo», ad essere incorporati nel suo Figlio Unigenito. L'Apostolo sottolinea la gratuità di questo meraviglioso disegno di Dio sull'umanità. Dio ci sceglie non perché siamo buoni noi, ma perché è buono Lui. Al centro della preghiera di benedizione, l'Apostolo illustra il modo in cui si realizza il piano di salvezza del Padre in Cristo, nel suo Figlio amato. Scrive: «mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia» (Ef 1,7). Il sacrificio della croce di Cristo è l'evento unico e irripetibile con cui il Padre ha mostrato in modo luminoso il suo amore per noi, non soltanto a parole, ma in modo concreto. Dio è così concreto e il suo amore è così concreto che entra nella storia, si fa uomo per sentire che cosa è, come è vivere in questo mondo creato, e accetta il cammino di sofferenza della passione, subendo anche la morte. Così concreto è l'amore di Dio, che partecipa non solo al nostro essere, ma al nostro soffrire e morire. Il Sacrificio della croce fa sì che noi diventiamo «proprietà di Dio», perché il sangue di Cristo ci ha riscattati dalla colpa, ci lava dal male, ci sottrae alla schiavitù del peccato e della morte. San Paolo invita a considerare quanto è profondo l'amore di Dio che trasforma la storia, che ha trasformato la sua stessa vita da persecutore dei cristiani ad Apostolo instancabile del Vangelo. Riecheggiano ancora una volta le parole rassicuranti della Lettera ai Romani: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?... Io sono infatti persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura, potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,31-32.38-39). La redenzione non è ancora conclusa - lo sentiamo -, ma avrà il suo pieno compimento quando coloro che Dio si è acquistato saranno totalmente salvati. Noi siamo ancora nel cammino della redenzione, la cui realtà essenziale è data con la morte e la resurrezione di Gesù. Siamo in cammino verso la redenzione definitiva, verso la piena liberazione dei figli di Dio. E lo Spirito Santo è la certezza che Dio porterà a compimento il suo disegno di salvezza, quando ricondurrà «al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra» (Ef 1,10). San Giovanni Crisostomo commenta su questo punto: «Dio ci ha eletti per la fede ed ha impresso in noi il sigillo per l'eredità della gloria futura» (Omellerie sulla Lettera agli Efesini 2,11-14). Dobbiamo accettare che il cammino della redenzione è anche un cammino nostro, perché Dio vuole creature libere, che dicano liberamente sì; ma è soprattutto e prima un cammino Suo. Siamo nelle Sue mani e adesso è nostra libertà andare sulla strada aperta da Lui. Andiamo su questa strada della redenzione, insieme con Cristo e sentiamo che la redenzione si realizza. La visione che ci presenta san Paolo in questa grande preghiera di benedizione ci ha condotto a contemplare l'azione delle tre Persone della Santissima Trinità: il Padre, che ci ha scelti prima della creazione del mondo, ci ha pensato e creato; il Figlio che ci ha

redenti mediante il suo sangue e lo Spirito Santo caparra della nostra redenzione e della gloria futura. Nella preghiera costante, nel rapporto quotidiano con Dio, impariamo anche noi, come san Paolo, a scorgere in modo sempre più chiaro i segni di questo disegno e di questa azione: nella bellezza del Creatore che emerge dalle sue creature (cfr Ef 3,9). Nella preghiera impariamo a vedere i segni di questo disegno misericordioso nel cammino della Chiesa. Così cresciamo nell'amore di Dio, aprendo la porta affinché la Santissima Trinità venga ad abitare in noi, illumini, riscaldi, guidi la nostra esistenza. «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23), dice Gesù promettendo ai discepoli il dono dello Spirito Santo, che insegnerà ogni cosa. Sant'Ireneo ha detto una volta che nell'Incarnazione lo Spirito Santo si è abituato a essere nell'uomo. Nella preghiera dobbiamo noi abituarci a essere con Dio. Questo è molto importante, che impariamo a essere con Dio, e così vediamo come è bello essere con Lui, che è la redenzione. Cari amici, quando la preghiera alimenta la nostra vita spirituale noi diventiamo capaci di conservare quello che san Paolo chiama «il mistero della fede» in una coscienza pura (cfr 1 Tm 3,9). La preghiera come modo dell'«abituarsi» all'essere insieme con Dio, genera uomini e donne animati non dall'egoismo, dal desiderio di possedere, dalla sete di potere, ma dalla gratuità, dal desiderio di amare, dalla sete di servire, animati cioè da Dio; e solo così si può portare luce nel buio del mondo”.

Benedetto XVI - Mercoledì, 20 Giugno 2012

SILENZIO

Dal Vangelo di Giovanni (19,25-27) - Stavano presso la croce di Gesù **sua madre**, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

“Il testo porta la nostra attenzione alla fine del Vangelo, Gesù in croce... tutto è finito. Ma come a Cana quando tutto sembrava finito, simboleggiato questo concetto dal vino che terminava, interviene la Madre... La Madre era prima di Gesù al banchetto nuziale. Qui la Madre è stata trafitta dal colpo di spada già dal momento in cui suo figlio è stato condannato a morte... a morte per bestemmia, si è fatto Figlio di Dio. Ma Maria con vero coraggio è lì, dove il giudizio e la critica, il puntare il dito e il disprezzare quell'uomo in croce, quell'uomo pochi giorni prima esaltato all'entrata di Gerusalemme, suo figlio, ora sputacchiato in faccia, umiliato, reso nulla davanti agli occhi del mondo... Ma Maria ha una memoria scritta dallo Spirito Santo di Dio: Anche a te, le era stato detto dal sapiente Simeone, una spada trafiggerà l'anima. Maria non si preoccupa del Figlio in Croce ma di coloro che non sono, o meglio non vogliono essere con lui, che sono fuggiti, sta soffrendo con il

Figlio che non vede i suoi discepoli lì accanto a Lui nel momento decisivo... eppure Gesù lo aveva detto, sarò condannato, ucciso ma... dopo tre giorni risusciterò... non c'è nessuno lì sotto la croce, segno di gloria e disprezzo, solo Maria e la Maddalena: colei che ha messo al mondo il Figlio di Dio e colei che si è lasciata trovare completamente dal Figlio dell'uomo che non è venuto nel mondo se non coloro che si sono persi. Lì accanto c'è un discepolo, quello che Gesù amava, che si lascia forse coinvolgere dall'amore struggente e potente, umile e forte di queste donne che hanno avuto il coraggio di affrontare le guardie romane, i dottori della legge, gli scribi, i farisei, i sommi sacerdoti... sono lì come statue marmoree... incrollabili di una fede che nasce dall'incontro con Dio a tu per tu che è divenuto incontro con l'uomo e le sue necessità. Maria soffre e medita, Maria vede, ascolta, ama, perdona, accoglie... Lei non è solo sotto la croce ma è sulla croce sulla parte vuota, Lei davvero è totalmente unita al Figlio che sperimenta nella sua anima le sofferenze spirituali del Figlio.... è lì e non smette mai di indicarci la croce come l'unico strumento che davvero ci libera e salva, ci libera dai nostri peccati e ci salva dalla nostra superbia ed orgogli. Lei è lì e vuole che noi non abbiamo paura della croce... dobbiamo aver paura del peccato e della morte, non della croce.. questa ci apre le braccia, sì ma alla vita vera... stando in croce uno comincia a vedere le cose come le vede il Figlio, comincia a sperimentare la forza liberante della croce, comincia a sentire la volontà e la capacità di dire ti perdono a tutti, sempre e comunque, ti perdono anche se non lo chiedi, ti perdono.... Quando hai trovato il coraggio della croce sai che non puoi più tornare indietro... è una cosa seria e allora hai bisogno di un aiuto di un conforto: Maria è lì e non ti lascerà mai solo, sarà sempre pronta a consolarti e a spronarti. Dopo tutto non devi aver paura di Dio: e se Dio ha scelto la croce come via della salvezza, non devi aver paura neanche della croce, perchè nessuna croce sarà più grande di quella che potrai davvero portare. Non preoccuparti del peso, ci saranno i fratelli a sostenerti e ad incoraggiarti nel portarla. Non sarai mai solo. Questa è tua Madre: certo Maria, ma anche la Chiesa fatta di volti, di storie, di sofferenze, di cose belle e brutte insieme e non staccate, ma anche la comunità di fede che il Signore ti ha donato. Incontri la croce quando vivi condividendo la vita quando non sei più tu a vivere ma Cristo, con cui sei stato crocifisso, che vive in te. Quando hai poi il coraggio di dire Grazie Signore che mi doni Maria come Madre di Misericordia vedi che non puoi più farne a meno: necessiti di respirare dove lei respira per capire come respira Gesù; devi e vuoi sentire il battito del suo cuore per comprendere come batte quello di Gesù. Accoglierla, amarla, onorarla, obbedirgli è accogliere, amare, onorare e obbedire a Cristo che ti dice: Ecco tua Madre!"

Da una meditazione per l'affidamento a Maria – Madre di Misericordia

CANTO DI MEDITAZIONE

PER LA CHIESA DIOCESANA

Signore, per intercessione di Maria, Madre di Misericordia,

Ti preghiamo ripetendo ad ogni invocazione *:

T. *Maria, Madre di Misericordia, intercedici dal Tuo Divin Figlio la Sua Santa*

Benedizione

- Per il Vescovo Marco *
- Per i sacerdoti e i diaconi*
- Per le persone di vita consacrata*
- Per i giovani in ricerca*
- Per le famiglie in difficoltà*
- Per le persone ammalate, sole, abbandonate*
- Per tutta la Chiesa mantovana*

(intenzioni libere...)

T. Signore Gesù,

donaci un cuore libero,

sospinto dal soffio dello Spirito,

per annunciare la bellezza dell'incontro con te.

Aiutaci a sentire la tua presenza amica,

apri i nostri occhi, fa' ardere i nostri cuori,

per riconoscerci

"marcati a fuoco dalla missione".

Fa' che sogniamo con te

una vita pienamente umana,

lieta di spendersi nell'Amore,

per alzarsi, andare e... non temere.

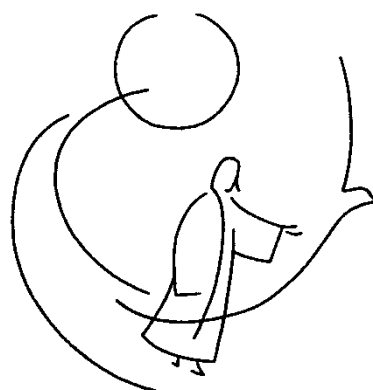
Vergine Maria, sorella nella fede,

donaci prontezza nel dire il nostro "Eccomi"

e metterci in viaggio con te,

per essere portatori innamorati del Vangelo.

Amen.



CANTO FINALE

I BEATI FONDATORI INDICANO LA VIA...

"Io dunque lascio tutto. Padre, madre, sorella, sostanze e mi affido a Voi, Madre, voglio essere cattolico, Voi mi provvederete."

Carlo Steeb 1792 – Verona – anno del suo arrivo e della sua adesione alla fede cattolica
con l'affidamento a Maria, Madre di Misericordia

"Ricordate, Vergine Santa, che son pure vostre figlie, non vogliate abbandonarle!"

Luigia Francesca Poloni – 1840
Verona S.Caterina – Ricovero della città - nascita dell'Istituto



DIOCESI DI MANTOVA
Piazza Sordello 15 - 46100 Mantova
Tel 0376/319511 – www.diocesidimantova.it